

Unione delle Comunità
Ebraiche Italiane

דאדא דאדא di pagina in pagina **דאדא דאדא**
IL GIORNALE EBRAICO DEI BAMBINI



info@dadfai.it

Non cancellare!

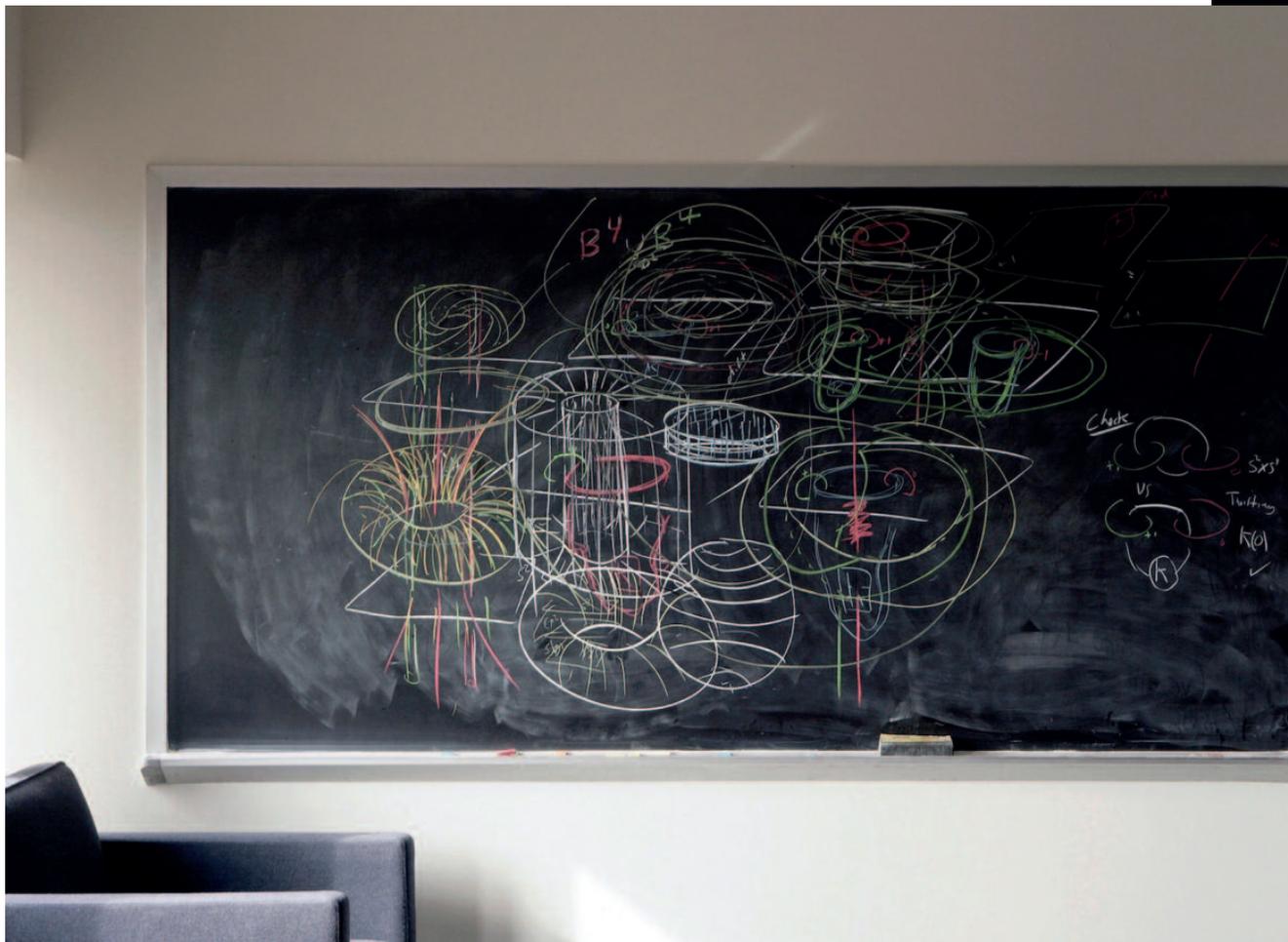
“David Gabai e Noga Alon: alla lavagna”!

Questi due non sono timidi e quando qualcuno li mette con i gessetti in mano non si fanno pregare. Anche perché veramente sia David che Noga di stare alla **lavagna** ci hanno fatto l'abitudine: sono professori di **matematica**, sono fra i matematici più bravi del mondo e insegnano nelle università.

Se pensi che un professore di matematica riempia tutta la lavagna di numeri e che nel

suo modo di scrivere non ci sia niente di bello da vedere, ti sbagli. Una **fotografa di New York, Jessica Wynne**, si è accorta che le loro difficilissime **lezioni di matematica** quando vengono scritte sulle lavagne delle università di Princeton, negli Stati Uniti e di Gerusalemme, in Israele, **diventano delle vere e proprie opere d'arte**.

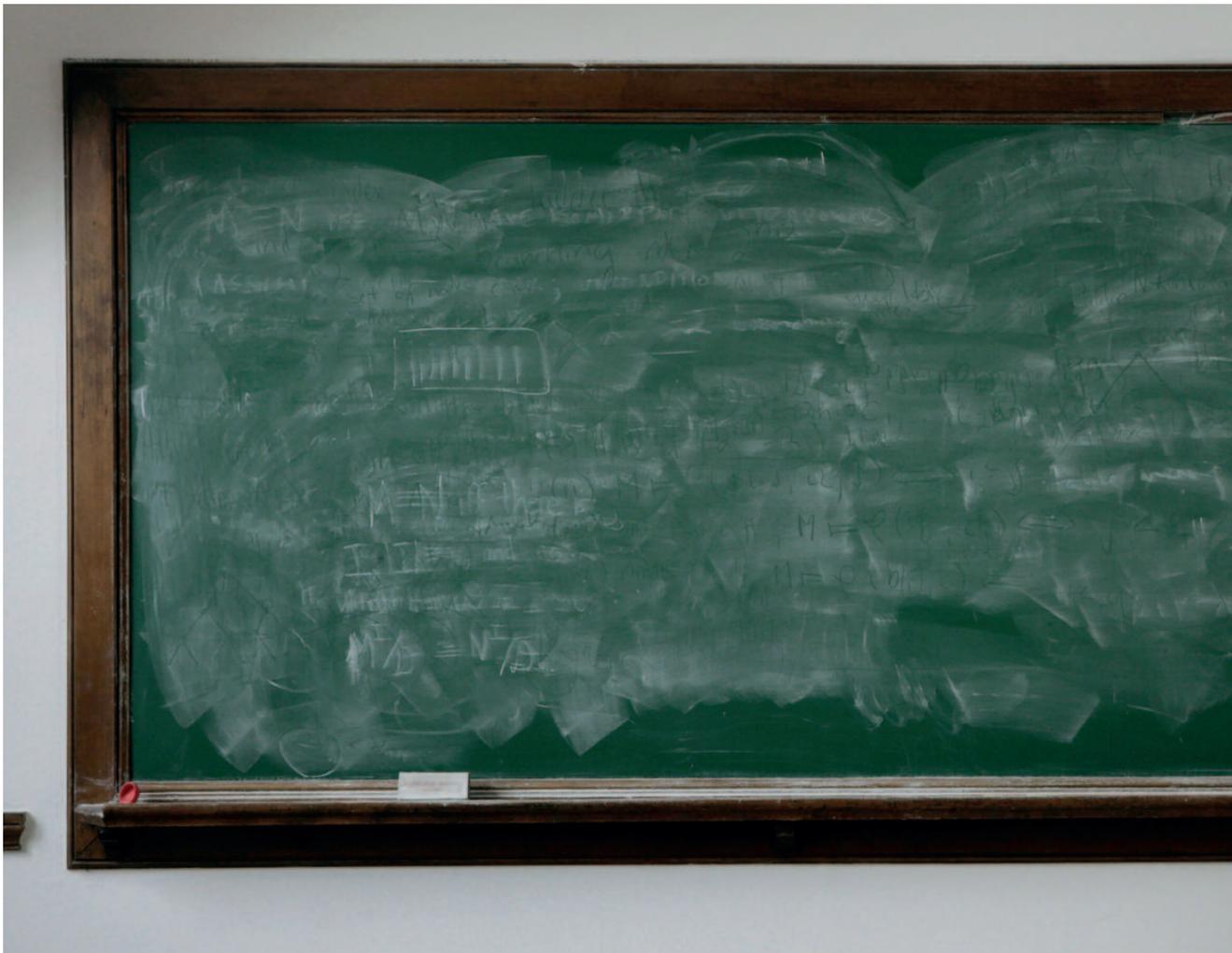
Così Jessica ha cominciato un gioco: osservare come lavorano i grandi matematici e **fotografare le lavagne come se fossero**





JESSICA WYNNE

Jessica Wynne
 È una grande fotografa e insegna a New York nella Scuola superiore di Moda e Tecnologia. Cerca sempre di puntare l'obiettivo verso qualcosa di originale. Spesso nelle sue immagini appaiono persone che riescono senza parlare a raccontare le loro emozioni. Ma nel suo ultimo lavoro, che si intitola "Non cancellare!", a parlare sono solo i segni delle lavagne utilizzate dai più importanti matematici del mondo.



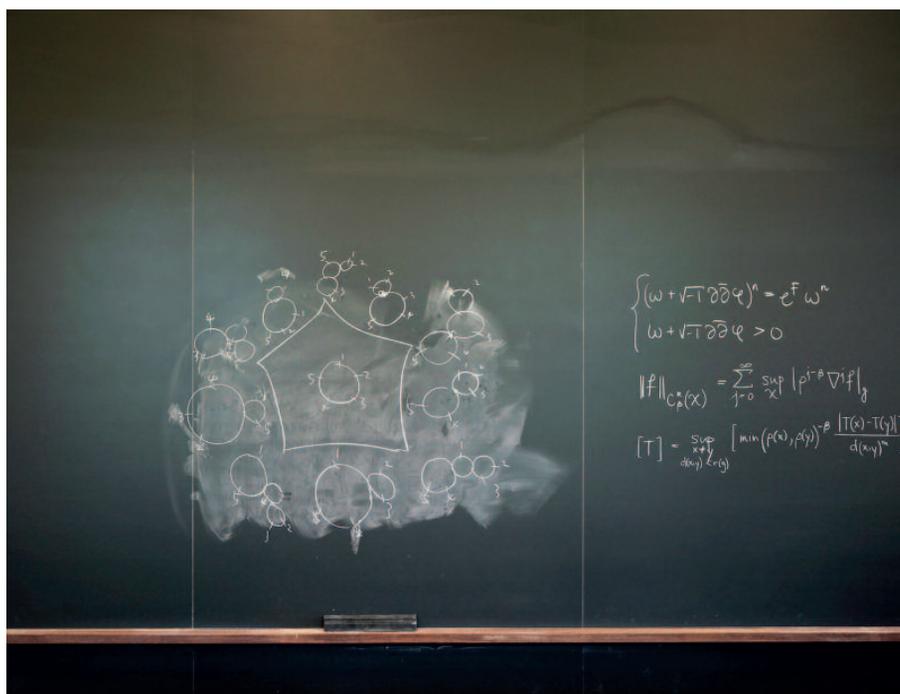
quadri. In modo che anche qualcuno che non si ricorda bene le tabelline come me possa ammirarne la bellezza.

Le prime due lavagne che vedete in questo articolo sono gli appunti delle lezioni di David e di Noga. A **David** piace usare gessi di diversi **colori** e le sue spiegazioni non hanno bisogno di numeri, ma soprattutto di **segni e di linee** che si incrociano fra loro. Non so come riescano i suoi studenti a prendere appunti sul quaderno. Però se mi fermo a guardare la lavagna del professor Gabai mi viene da pensare che **la matematica per chi si impegna a capirla deve essere**

bellissima, deve essere **un mistero appassionante**.

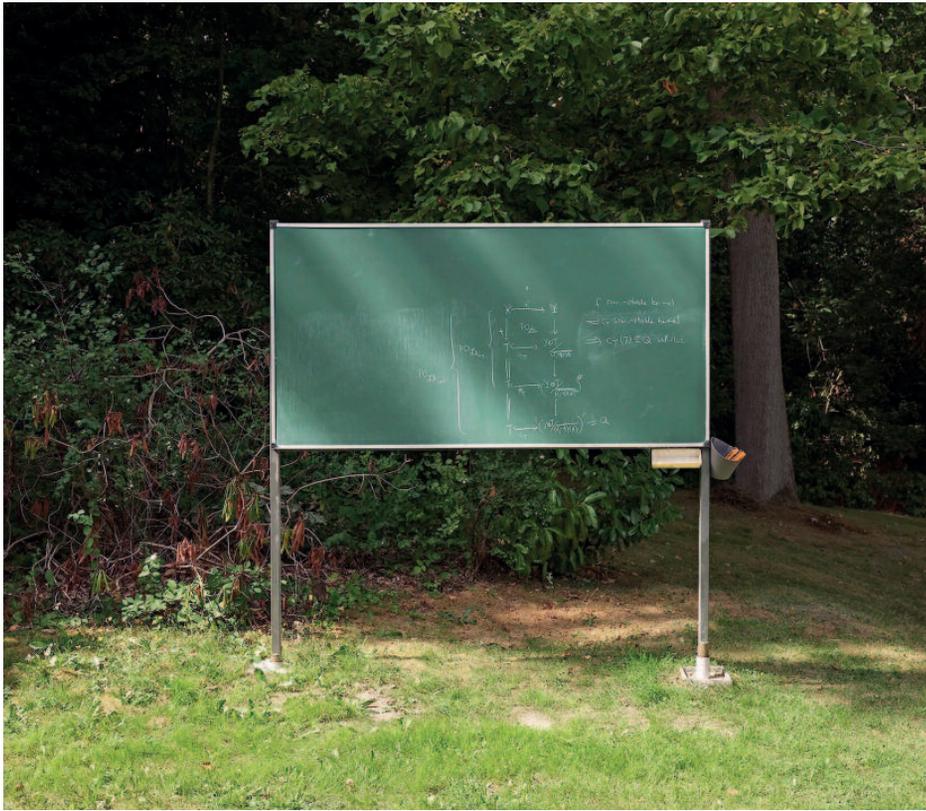
Noga lavora in un modo tutto diverso. **Scrive** le sue operazioni complicate. Poi **cancella** con il cancellino e lascia una chiazza di gesso attorno, poi **riscrive** sopra. Poi passa a un'altra macchia di numeri. E ogni tanto ci sta anche un piccolo disegno.

Solo a sentire i nomi delle materie che insegnano ci si mette un poco di paura: **“Geometria iperbolica”, “Topologia delle basse dimensioni”, “Matematica combinatoria”**. Ma i ragazzi che riescono a

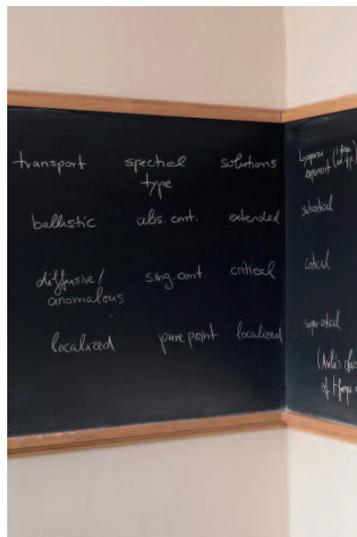
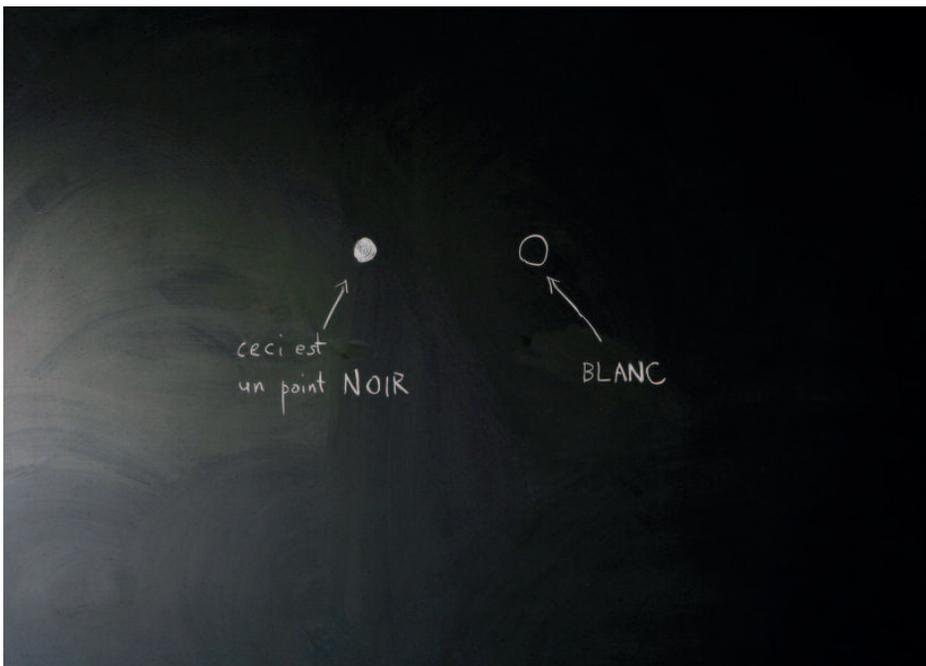


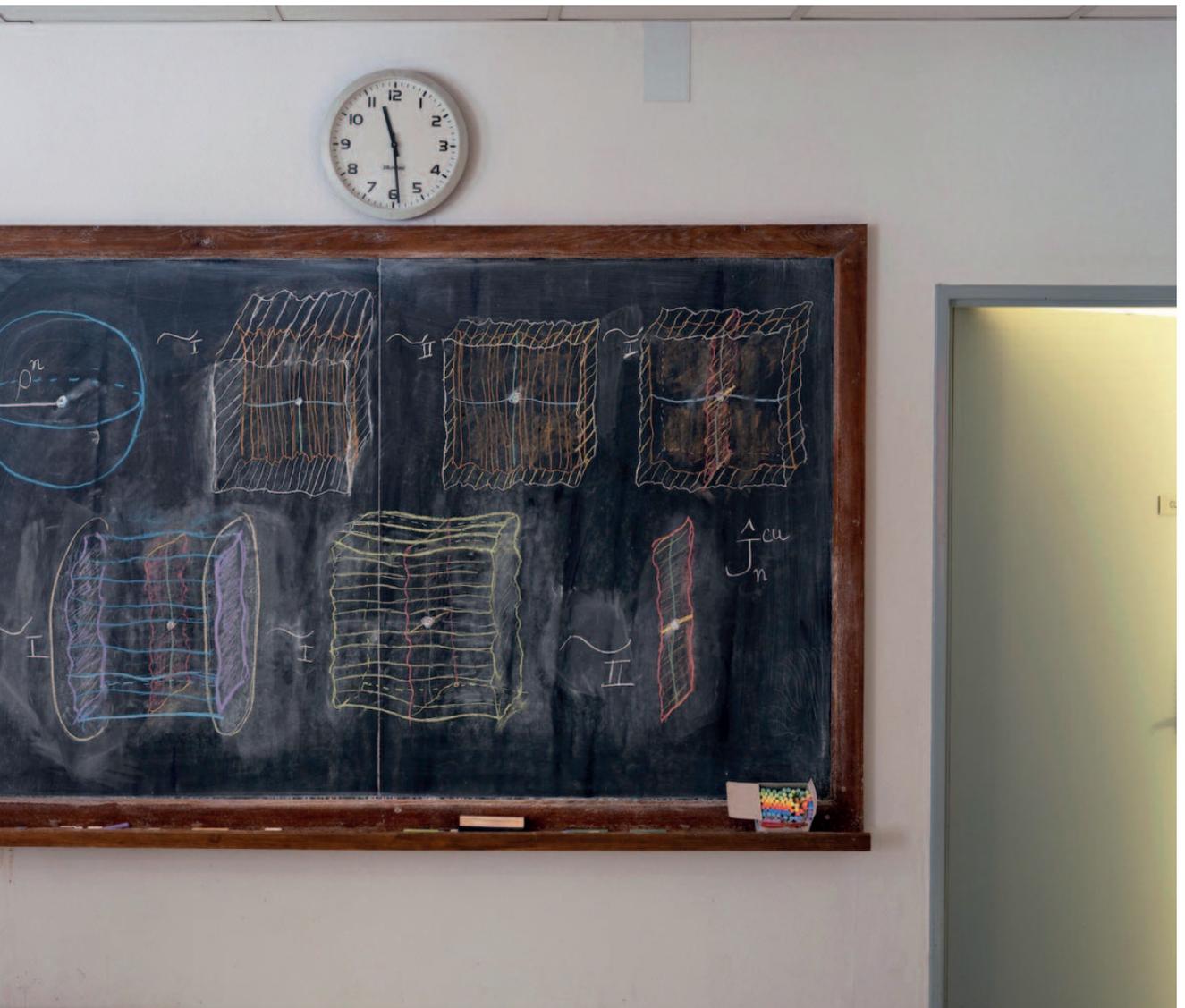
Tutti gli appunti diventano una nuvola di gesso sulla lavagna di un professore dell'Università di Chicago che ha permesso a Jessica di fotografare, ma non vuole si sappia il suo nome. Molto diverse invece le lavagne di due matematici della Columbia University: Sahar Khan Columbia e Alex Zhongyi Zhang.





La matematica sta bene anche all'aria aperta, ma se poi piove gli appunti vanno perduti. Questa è una lavagna nel giardino dell'Istituto di alti studi di Parigi. E qui sotto il professor Tadashi Tokieda, della Stanford University racconta la storia di due puntini. Le lavagne di David Damanik, della Rice University, sono invece capaci di svoltare l'angolo.





studiare con loro sono sicuramente capaci di superare ogni timore la matematica per loro non ha quasi più segreti.

Anche le fotografie di Jessica Wynne non hanno paura. Riescono infatti a conservare gli appunti dei grandi matematici prima che qualche bidello, o qualche alunno distratto, o anche lo stesso professore che forse ha bisogno di spazio e non sa più dove trovarlo, impugni il cancellino e faccia sparire tutto!

g.v.

L'uomo che amava

I libri di **fantascienza** sono un modo divertente per dare sfogo alla propria immaginazione, rimanendo però nel mondo del possibile.

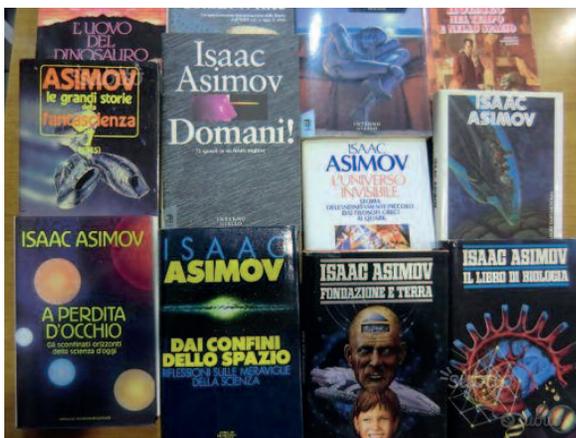
La fantascienza infatti – che unisce **fantasia e scienza** – è un genere letterario in cui gli autori si divertono a raccontare mondi diversi dal nostro, magari popolati da robot o da alieni, ma sempre verosimili.

Usano la loro immaginazione per proiettarsi nel futuro e non è un caso che uno dei più famosi scrittori di fantascienza fosse proprio uno scienziato: **Isaac Asimov**, autore di **500** libri e di serie di successo come il **Ciclo dei robot** e il **Ciclo delle Fondazioni**.



Isaak Yudovich Ozimov, poi Asimov, era nato il 2 gennaio 1920 in una famiglia ebraica nel piccolo **villaggio russo** di Petroviči, nella regione di Smolensk, allora in preda alla guerra civile.

Nel 1923 i genitori decisero di trasferirsi negli **Stati Uniti** e trovarono casa nel quartiere newyorkese di Brooklyn, aprendo **un negozio di giornali**. E Isaac sviluppò

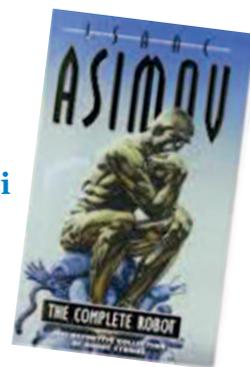


a spiegare le cose



Isaac
Asimov

viaggio nel tempo e nei
più remoti spazi
interstellari.



Il primo romanzo di
Asimov, Paria dei cieli, introdusse i lettori
americani e poi di tutto il mondo nell'Impero

qui, sin da giovanissimo, la
sua passione per la
fantascienza, sfogliando e
divorando le riviste che
arrivavano al negozio.

A 11 anni provò a scrivere il
primo racconto. A 14 il
giornale della scuola pubblicò
la sua prima storia, Little Brothers (Piccoli
fratelli).



Grazie alle sue storie, **Asimov ha
accompagnato milioni di lettori in**

Se il mio dottore mi dicesse che mi
rimangono solo sei minuti da vivere, non
ci rimuginerei sopra. Batterei a
macchina un pò più veloce.

Isaac Asimov



Galattico, il suo universo fantascientifico. Così iniziava il libro: **“Due minuti prima di scomparire per sempre dalla faccia della Terra che conosceva, Joseph Schwartz passeggiava per le piacevoli strade della periferia di Chicago citando Browning a se stesso”**. Schwartz, ci dice Asimov, è un sarto in pensione. Robert Browning è un poeta americano e Schwartz sta recitando una delle sue poesie, il "Rabbino Ben Ezra". E in un istante, Schwartz si ritrova in un

altro mondo, in un futuro sconosciuto, su una terra troppo radioattiva per sostenere la vita oltre i 60 anni.

Quest'anno in molte città ci saranno attività per ricordare **Asimov, a 100 anni dalla nascita**. In queste pagine trovare uno spunto per provare a raccontare una storia, seguendo le sue orme di grande narratore.

d.r.

Una storia per voi, da continuare

È Yom Kippur e Michael è in sinagoga con tutta la famiglia.

Tra poco il suono dello shofar annuncerà la fine del giorno solenne e quindi del digiuno.

Lui non vede l'ora di mettere qualcosa nello stomaco. Non mangia nulla da un giorno e ora ha una fame da lupi. Il suo stomaco da quindicenne vorace reclama del cibo e sua madre, Neta, gli ha promesso blintzes a volontà: queste specie di crepes, gli ha spiegato la mamma, sono un piatto tipico degli ebrei dell'Est Europa e per lui e suo fratello piccolo, Amitai, sono diventati subito una passione.

Un po' di panna acida e marmellata e lui potrebbe ingurgitarne cento di quei morbidi rotolini dorati...

Ora poi che i risultati della pallanuoto si fanno vedere e sentire sul suo fisico di adolescente forse potrebbe arrivare a mille. Da due anni, infatti, si allena con costanza e disciplina a pallanuoto, ogni giorno, escluse le festività ebraiche. Ora è alto 1,75, le spalle si stanno allargando, le braccia e le gambe fortificando e l'appetito è diventato quello di un gigante.

In famiglia lo chiamano "piccolo Golem", come la gigantesca creatura d'argilla della leggenda ebraica. E ora che il digiuno di Kippur sta per finire il "piccolo Golem" sogna i blintzes della mamma per riempire la pancia.

Ecco! Il rabbino ha cominciato a suonare lo Shofar. Michael chiude gli

occhi, di fianco a lui ha il padre Yair e il fratellino Amitai. Il suono un po' stridulo dell' corno si protrae per alcuni secondi. Gli occhi di Michael sono ancora chiusi, attorno a sé sente un silenzio irreali. Poi sente la voce di Amitai: "Michael sono spariti tutti!".

Michael apre gli occhi e davanti a sé vede una sinagoga completamente deserta. Suo padre non c'è più, è rimasto solo il suo talled, lo scialle della preghiera. Nel matroneo la madre non si vede. In tutta la sinagoga ci sono solo Michael e Amitai. "Oddio! Papà! Mamma! I blintzes!" grida Michael. Poi vede qualcosa muoversi sotto il talled: il ragazzo alza lo scialle con cautela e non pu credere ai suoi occhi: lì, sul pavimento, grosso come un omino lego c'è suo padre. Una miniversione di papà. E poi guardando un po' attorno Michael vede tutti i talled muoversi: "O cavolo!

Sono tutti diventati minuscoli!", grida Amitai, che si aggira per la sinagoga. "Fai attenzione a dove metti i piedi! Non vorrai schiacciare qualcuno!", gli grida Michael. Amitai, con cautela, ritorna da Michael e in mano ha lo shofar: "Guarda! Questo shofar è strano!"

Cosa ha di strano lo Shofar?

È quello che ha causato il

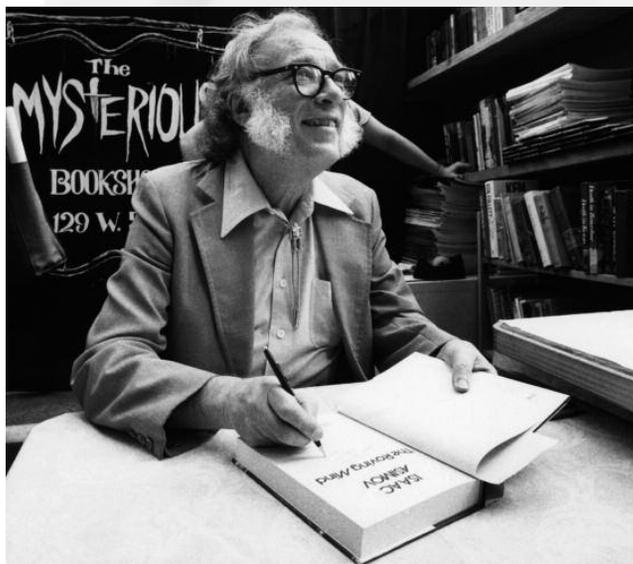
rimpicciolimento di tutta la sinagoga?

E perché Michael e Amitai sono rimasti grandi?

Come faranno a ringrandire la loro famiglia e tutta la comunità (e a farsi cucinare gli amati blintzes)?

Volete provare? Continuate la storia, e illustrarla, se vi va!

Mandate le vostre storie a info dafdaf.it, ne facciamo scegliere una alla redazione e la pubblichiamo, vi va?





Per la Memo

Con i suoi sette chilometri e le diverse tappe, scelte accuratamente, la Run For Mem è arrivata quest'anno alla quarta edizione, che si è tenuta nella città marinara di Livorno.

Tantissimi i ragazzi che si sono iscritti a

partecipare e, per la prima volta, hanno partecipato anche atleti in bicicletta, in onore di Gino Bartali. Il campione toscano durante la seconda guerra mondiale nascondeva nel telaio della sua bicicletta i documenti falsi che diedero una nuova identità a decine di ebrei,





Storia, di corsa

consentendo loro l'espatrio e la salvezza.

Sono stati circa ottocento i partecipanti che hanno affollato le vie di Livorno indossando la maglia bianca e azzurra col simbolo della "Run For Mem", guidati dal testimonial d'eccezione

Shaul Ladany, il campione israeliano sopravvissuto al campo di concentramento di Bergen Belsen e all'attentato di Monaco del 1972.

A fianco di Ladany, due campioni di scherma, anch'essi presenti a Monaco nel 1972, Rolando

SHAUL LADANY

Shaul Ladany è un campione olimpionico, di resistenza, nella marcia. È sopravvissuto al campo di concentramento di Bergen Belsen, lo stesso dove morì Anna Frank.

Nato a Belgrado il 2 aprile del 1936 da una famiglia di origine ungherese, Shaul dopo la Shoah giunse a Haifa, dove diventò professore universitario di ingegneria.

La sua passione però è sempre stata la corsa. Ha partecipato ai Giochi di Città del Messico nel 1968 e alle Olimpiadi di Monaco nel 1972 dove il 3 settembre si è classificato diciannovesimo nella 50km di marcia.

Un commando terroristico palestinese noto come "settembre nero" durante la notte irruppe negli alloggi che ospitavano gli atleti israeliani e fece una strage. Shaul ed altri cinque atleti si salvarono.

Ogni anno Ladany percorre in marcia tanti chilometri quanti i suoi anni, quest'anno saranno 84.



LA CORSA

La **Run For Mem** è la Corsa per la Memoria verso il futuro. Dopo una caduta, anche la più tragica e dolorosa, occorre alzarsi e riprendere a correre, valorizzando la vita.

Organizzata dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e dalla Comunità ebraica di **Livorno**, sotto l'egida della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è giunta quest'anno alla quarta edizione, dopo Roma, Bologna e Torino.

Quest'anno la partenza è stata sulla piazza Benamozegh, dove si trova la sinagoga, per poi passare davanti alla pietra d'inciampo che ricorda Frida Misul. Poi Piazza della Vittoria, di fronte al monumento ai caduti della prima guerra mondiale e via Micali, dove ha sede il museo ebraico e dove, dopo le leggi razziste, fu istituita una "scuolina" nella quale confluirono gli alunni ebrei. Un passaggio in viale della Libertà di fronte alla stele che ricorda i partigiani e i perseguitati antifascisti e la conclusione, in Piazza del Municipio.

I **testimonial** di quest'anno erano davvero eccezionali: Shaul Ladany, il podista olimpionico israeliano era accompagnato da Rolando Rigoli e Mario Aldo Montano, ambedue schermidori e vincitori di un oro olimpico proprio alle Olimpiadi di Monaco del '72, con la squadra italiana. Alla partenza anche l'ostacolista italiano Fabrizio Mori, campione mondiale nei 400.

Rigoli e Mario Aldo Montano e Fabrizio Mori
ostacolista campione a Siviglia nel 1999.

Ad accogliere gli atleti insieme alla folla
cittadina, la presidente UCEI Noemi Di Segni,





il presidente della Comunità ebraica di Livorno, Vittorio Mosseri, e il sindaco, Luca Salvetti, oltre al rappresentante diplomatico dell'ambasciata di Israele Ariel Bercovich.

Scuola Bartolena di Livorno si sono esibiti nel canto e accompagnamento musicale di brani come Auschwitz di Francesco Guccini e Evenu Shalom Alechem, canto liturgico della tradizione ebraica.

A conclusione della mattinata gli allievi della

l.e.



di pagina in pagina
IL GIORNALE EBRAICO DEI BAMBINI



DAF DAF
è a cura
di Ada Treves



Comitato scientifico:



rav Roberto Della Rocca



rav Elia Richetti



Sonia Brunetti



Moria Maknouz



Giorgio Albertini



Dora Fiandra



Chiara Segre



rav Benedetto Carucci Viterbi



Odelia Libranome



Daniela Misan



Orietta Fatucci



Nedelia Tedeschi



Alisa Luzzatto



Stefania Terracina

Hanno collaborato: Lucilla Efrati e Daniel Reichel e Guido Vitale. La testata è di Paolo Bacilieri e l'immagine di copertina di Luisa Valenti. Davidino, a pagina 16, è un personaggio di Enea Riboldi, le faccine della gerenza sono di Giorgio Albertini.

Impaginazione: Giandomenico Pozzi

Stampa: CENTRO STAMPA QUOTIDIANI S.p.A. - 25030 Erbusco (BS) - www.csqspa.it

Supplemento a Pagine Ebraiche, il giornale dell'ebraismo italiano - Direttore responsabile: Guido Vitale - Redazione: Lungotevere Sanzio 9 - Roma 00153 - Reg. Tribunale di Roma - numero 218/2009 - ISSN 2037-1543

